

ELLE DECOR ITALIA

Elledecor.com, 01/09/2025. Par Giuseppe Fantasia.

Questa mostra su Pablo Picasso è una dichiarazione di intenti di un nuovo museo in Norvegia

QUESTA MOSTRA SU PABLO PICASSO È UNA DICHIARAZIONE DI INTENTI DI UN NUOVO MUSEO IN NORVEGIA

Il vero azzardo del PoMo a Trondheim non è esporre Picasso (quello ormai lo fanno ovunque), ma deciderlo di farlo dopo aver giurato fedeltà ai valori della contemporaneità post-identitaria

Nel silenzio disciplinato delle città norvegesi, dove l'arte di solito si limita a illustrare la brochure di un welfare che funziona, qualcosa di imprevisto è successo: il 15 febbraio scorso hanno aperto un museo – il **PoMo a Trondheim** – e dentro ci hanno messo **Pablo Picasso**. Non il giovane minatore del Cubismo, non il maestro delle *demoiselles*, ma il vecchio, quello tardivo, impastato e allucinato, che dipinge donne con occhi da civetta e uomini con le dita a forma di relitto. Una mossa da Paese senza complessi, e infatti la Norvegia non li ha. Il **PoMo – Postmodern Museum** – è il frutto di una rigenerazione intelligente (cosa rara) di un vecchio edificio postale in stile Art Nouveau, recuperato da **India Mahdavi** ed **Erik Langdalen**. Al suo interno, ci hanno portato la collezione dei Reitan, industriali del food retail, mecenati post-neoliberisti con l'ambizione di rifondare Trondheim come capitale estetica del Nord. Fino a qualche settimana fa ospitavano *Postcards from the Future*, una collettiva d'assaggio, con tanto di dichiarazione d'intenti sull'arte femminile (il 60% delle opere erano di artiste donne), architettura color miele e fucsia e l'aria generale di un laboratorio gentile. Ora, però, la faccenda si fa (ancora più) seria: ***The Code of Painting (Il codice della Pittura)***, fino al 26 ottobre prossimo, mette in mostra l'ultimo Picasso. L'operazione è raffinata, ma la domanda è implicita: cosa ci fa Picasso – simbolo ipertrofico della modernità maschile, arrogante e mediterranea – in un museo che predica inclusività (sul suo tetto c'è l'opera *Our Magic Hour* color rainbow dell'italiano **Ugo Rondinone**), decostruzione e orizzontalità? La risposta è meno ovvia di quanto sembri.

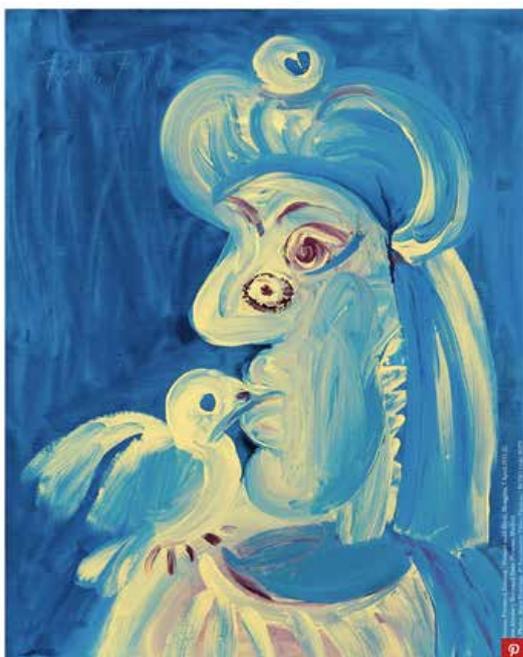


Courtesy Of The Artist E. PoMo

Elledecor.com, 01/09/2025. Par Giuseppe Fantasia.

Questa mostra su Pablo Picasso è una dichiarazione di intenti di un nuovo museo in Norvegia

“Non lo celebrano, lo decontestualizzano; non lo santificano, lo sezionano”, ci garantisce e dimostra la direttrice del museo **Marit Album Kvernmo** quando la incontriamo nella bella e luminosa biblioteca all'ultimo piano. In mostra troviamo infatti **50 dipinti e 13 ceramiche** realizzate tra il 1968 e il 1973 (l'anno della sua morte), provenienti da istituzioni come il Louisiana Museum, il MoMA, l'Albertina e il Musée Picasso. Ci sono *Le joueur de cartes II*, *Femme à l'oiseau*, *Man with a Pipe* e molti altri, il ritratto a Dora Maar e quello a Lee Miller. C'è una gestualità infantile che va a confondersi con la rabbia di un adulto che ha visto troppo. È una pittura senile, certo, ma nel senso nietzschiano del termine: liberata dalla forma, impura e dionisiaca fino alla blasfemia, un pugno contro il tempo, non un elogio della memoria e i curatori, **Dieter Buchhart** e **Anna Karina Hofbauer**, in stretta sinergia con la Fundación Almine y Bernard Ruiz-Picasso (un lavoro eccellente, il loro, impreziosito dalla cura, professionalità ed attenzione della scenografa **Cécile Degos**) lo fanno bene: lo usano come detonatore, non come reliquia. Il vero azzardo del PoMo non è esporre Picasso - quello ormai lo fanno ovunque, con franchising da aeroporto - ma deciderlo di farlo dopo aver giurato fedeltà ai valori della contemporaneità post-identitaria. Ed è proprio qui che il museo norvegese mostra un'intelligenza politica rara: non rinuncia al dialogo con la storia, lo piega. Picasso non è più modello, ma sintomo. È il residuo incandescente dell'arte maschile del Novecento che ancora brucia, anche quando si cerca di spegnerla con le narrazioni giuste. E in questo gesto, Trondheim compie qualcosa che a Milano o Parigi oggi sembrerebbe quasi reazionario: mettere l'estetica prima del dibattito che c'è, ma viene dopo.



Courtesy Of The Artist E PoMo

Elledecor.com, 01/09/2025. Par Giuseppe Fantasia.

Questa mostra su Pablo Picasso è una dichiarazione di intenti di un nuovo museo in Norvegia

Nelle sale, intanto, a parlare ci pensano i quadri, o altre opere d'arte: le sculture in resina *Meeting Point* di **Franz West** o i bagni a dir poco spettacolari del designer **Sébastien Gafari** (belli così, li trovate solo alla Fondazione Prada di Milano). C'è poi una riflessione più ampia e vale la pena farla: cosa succede quando il Nord guarda il Sud? Non solo geograficamente, ma culturalmente. Trondheim, che non è Berlino né Oslo, guarda Picasso da lontano e questa distanza diventa una lente critica. Il suo furore meridionale – colore, corpo, disordine – viene filtrato dalla sobrietà nordica. Nessuna enfasi, nessun trionfalismo. Solo pittura, e il silenzio intorno. In fondo, è sempre stato così: dove il Sud urlava bellezza, il Nord rispondeva con forma. Dove noi abbiamo dato voce al dramma, loro hanno costruito lo spazio del dubbio. E se oggi Picasso parla anche qui, è perché ha smesso di essere patrimonio esclusivo delle accademie mediterranee. È diventato un problema globale, non più un'eredità nazionale. C'è un momento, attraversando le sale rosa e senape di PoMo (la scala a chiocciola merita più di un passaggio) in cui si capisce che questa mostra non è tanto su Picasso, ma su di noi. Su come ancora abbiamo bisogno dei padri, anche quando li rinneghiamo. Su come il museo, se prende sul serio il suo compito, deve essere un luogo di conflitto simbolico, non di semplice rappresentanza. Il PoMo ci riesce. Ed è un paradosso bellissimo che a riuscirci sia un museo a 63° di latitudine nord a neanche 500 km dal Circolo Polare Artico, ma, d'altronde, l'arte – quella vera – non ha mai avuto paura del freddo.